



Minuto per minuto la gara del Km da fermo che assegna la medaglia d'oro al formidabile ciclista della RDT

Meritato il trionfo di Grunke Marino non poteva fare di più

Nell'inseguimento Pizzoferrato è stato eliminato nei «quarti» - Vinla la prima «qualificazione» del velocista Rossi



MONTREAL - JURGEN GRUNKE sul podio d'oro assieme a Vaarten e Freyberg

Da uno dei nostri inviati
MONTREAL, 21. Un'altra gara, un'altra vittoria. Non che, in sede di previsione, ci si potesse ostentatamente attendere da Marino grandi cose ma, in questi tempi di desolante monotonia, ci affliggono, in cui anche il bronzo è diventato prezioso e ricercatissimo, la speranza, sia di un'altra vittoria. Un buon provvisorio, l'ultima giornata di gara, il «miracolo» insomma, a dare sommessamente l'altro titolo che è dell'atletica, l'ultimo un po' tutti al vedolom con discreta ma ben vna dentro la fiammella di quella speranza. Invece, Marino ha riaccolto non ha fatto, Marino ha fatto esattamente solo quel che poteva. Il chilometro con partenza da fermo e specialità massacrante di là di ogni speranza, richiede uno sforzo terribile e pretende dunque un'accurata preparazione specifica. Un buon chilometrista insomma non lo si inventa lì per lì. E Marino è soltanto un velocista leggero, un velocista, uno che si presta ad adeguarsi. Se alla fine racimola soltanto il decimo posto non gli si può quindi dare quella che era tragguardo alla sua portata e quello, con grande impegno, ha raggiunto. Sperare di battere Grunke, il portatore tedesco della RDT, o gli altri «mostri» della specialità, era semplicemente una follia di cui si è pentiti pienamente subito dopo aver visto Grunke, per far parlare le cifre, ha vinto in uno strepitoso 1'03"9 e il povero Marino (1'08"36) gli è rimasto dietro di quasi tre secondi. Un'enormità per il tipo di gara. Che poteva fare dunque il ragazzo, se non scendere, mettendone la testa dopo tanta fatica sprecata? Era partito l'illusio, come un razzo, così carico di voglia e di grinta da far sperare, appunto, i propri, e da far temere il peggio ai tecnici. Da velocista puro, insomma. Al primo rilievo elettronico, nella giro veniva infatti creditato di un tempo eccezionale (solo il grande Grunke, che è tutto, velocista, inseguimento, fondista, sarebbe il seguito riuscito a far meglio), ma poi man mano la sua azione si faceva scomposta, il pigriare cortissimo sui pedali, la sua corsa non era più perfetta nello sfiorare i sacchetti che delimitano la pista. Qualche spalla, altri impercettibili ma fatali deragliamenti, a dimostrazione che già a metà della gara era perso. All'arrivo, sfatto, non aveva certo bisogno di volgere la testa al cartellone, o di chiedere a Costa che, comprendendo il fatto, si era già accennato: «Lui, è un velocista, non aveva il fiato perduto. Si lasciava il caschetto rinforzato e andava: la sua avventura olimpica era poco gloriosamente finita lì, su quei maledetti istelli di legno che, già da un po' di tempo, sono stati sostituiti da quelli di plastica e condizionatori generano e la pista assorbe, a lui, Marino, nuotavano tre ragazzi: John Naber, Enrico Bisso e mio nipote Luca. Tutti e tre facevano il dorso e vincevano una medaglia d'argento. Naber ha cambiato casa - è andato ad abitare negli Stati Uniti ed ha stabilito il record del mondo in 1'07"84, e Bisso quando è arrivato a Montreal a momenti annegava; mio nipote Luca sarebbe invece che sul sistema cerebro-spinale? che non dipende dalla struttura morfologica, ma dall'indirizzo di casa? Lo so che non è un tecnico, ma alle due di notte

L'osservatorio di Kim

Non serve l'allenamento serve il trasloco

Dallamente, lo sapete, tutti che se ne intendano disertano sul fatto che se nello sport siamo un poco scarsi, è per via delle caratteristiche razziali: siamo ceti, stambri o quella roba lì, fatti genetici ci hanno portato ad avere caratteristiche di brachitipi, epiglottici, brevi linee, celabici, caudici o un'altra cosa con un nome difficile. Predestinati, comunque, all'insuccesso: la natura ci è contraria, a Roma e a Napoli e più in giù non si può giocare al calcio perché il clima è troppo caldo, in montagna, in qualsiasi modo la mettiamo, siamo sempre fregati. Una jella da non dire.

Figurarsi se uno che non se ne intende può mettere in dubbio queste analisi fondate su una vasta dottrina: siamo così e cioè, tutto ciò che dello scorcio che in Liguria porta la «macina» e dei samurai (isipini) che avevano le ossa corte. Poi, guardando la televisione, seguendo le gare di nuoto, si insinua un'aria: sarà una fatta una balla? vuol vedere che gli altri maschi e non centrano un cavolo e tutto dipende dalla «resistenza», vuol vedere che basterà invece che sul sistema cerebro-spinale? che non dipende dalla struttura morfologica, ma dall'indirizzo di casa? Lo so che non è un tecnico, ma alle due di notte

Siamo in riserva

A parte la monotonia di queste Olimpiadi di nuoto - con gli americani che vincono tutte le gare maschili e le tedesche della RDT che vincono tutte quelle femminili - ma che si scambiano di posto, e da dire che è nella monotonia stessa che si può individuare un motivo di interesse: scommettere in quale gara non succederà. Però lo - a partire da ieri notte - non ci scommettere né più: da quando c'è stata

Gli astronauti del «Saljut 5» informati sulle Olimpiadi

MOSCA, 21. Gli astronauti sovietici a bordo del laboratorio spaziale «Saljut 5» vengono costantemente informati dei risultati olimpici. Boris Volynin e Vitali Zolobov - da due settimane nello spazio - stanno mostrando un grande interesse per i giochi di Montreal ed hanno chiesto di essere regolarmente informati dei risultati più importanti. I due astronauti affermano che stanno facendo i tifo per la squadra sovietica.

Luci, ombre e jella dei pugili azzurri

Onori: «bis» prepotente Camputaro come Pirro

Il ragazzo campano ha vinto ma si è ferito e forse non potrà proseguire il torneo

In attesa delle semifinali qualche speranza per gli «armi» azzurri

Dobbiamo temere solo i «marziani»

Occhi puntati su cinque barche italiane in grado di competere con molti equipaggi senza complessi di inferiorità

La medaglia del «piuma» al sovietico Kolesnikov

Solo decimo l'azzurro Tanti

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il sovietico Nikolai Kolesnikov ha vinto la medaglia d'oro dei pesi piuma nel torneo del sollevamento pesi. La medaglia d'argento e quella di bronzo sono andate rispettivamente al Bulgare Georgij Todorov, iridato della specialità nel 1975, e al giapponese Hira Kazumasa. Kolesnikov ha totalizzato complessivamente nelle varie alzate kg. 255, contro i 200 del bulgare e i 200 del nipponico.

L'azzurro Peppino Tanti, unico pesista italiano partecipante a questa edizione dei Giochi Olimpici, si è classificato al decimo posto. Un piazzamento niente affatto entusiasmante che peggiora altri già ottenuti dal sardo in competizioni ad alto livello. Tanti, infatti, riuscì ad occupare l'ottava piazza nei Giochi bavaresi e la sesta nei mondiali di Lima. A rilevarlo Tanti al decimo posto, su un lotto complessivo di diciassette contendenti, tuttavia sono stati più i progressi compiuti dagli altri che non una prestazione molto al di sotto dei suoi massimi. Tanti ha infatti realizzato nelle due alzate 247 chili grammi, ma anche se avesse eguagliato il suo primato (250 kg.) sarebbe sopravanzato di un solo posto in classifica generale.

Clamorosa eliminazione dei pallanotisti sovietici

Per il «settebello» lo scoglio ungherese

Nel girone finale a sei anche Jugoslavia, Olanda, RFT e Romania



Bruno Panzera

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Entrato in finale dopo il pareggio con la Jugoslavia - un allenamento per entrambe le squadre ormai sicure di superare il turno - il «settebello» inizierà la sua nuova fatica incontrando l'Ungheria. Cioè gli azzurri dovranno vedersela subito con quella che - dopo la clamorosa eliminazione dell'Unione Sovietica - viene considerata la squadra più temibile e pericolosa.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Brava Camputaro, ma ti servirà la vittoria? La tua è stata una vittoria di Pirro, un balzo negli ottavi di finale che forse non servirà a nulla. Probabilmente non potrai nemmeno farti valere nel turno successivo, e sarebbe un vero peccato.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. L'abbiamo già detto e non ci dispiace ripeterlo. Il canottaggio azzurro è risultato da quel fondo sul quale era stato schierato anche dal peso del ricordo di trionfi non ripetibili. Senza indugiare al facile entusiasmo e nemmeno cedere alle illusioni circa possibili grandi affermazioni non possiamo però tralasciare il fatto che cinque equipaggi entrati in una semifinale olimpica sono un risultato di tutto rispetto.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il ritmo di voce degli azzurri ha raggiunto quei valori necessari a competere con le armi più forti senza subire umilianti sconfitte. Se è vero che le impressionanti battute di remo degli atleti RDT e URSS sono ancora marziane, con gli altri non dobbiamo soffrire complessi di inferiorità a patto che lo impegno agonistico non venga mai meno.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il Giappone è partito bene. E' fermamente deciso a far di tutto per ritornare a casa con l'oro nella pallanuoto maschile, conquistato a Montreal da una squadra di azzurri sconfitti per 3 a 0 - un esordio facile, ma meno del previsto.

M. z.

La romena ha scalzato la sovietica Tourischeva

E' la Comaneci la nuova stella della ginnastica

La sovietica soltanto medaglia di bronzo

Nostro servizio
MONTREAL, 21. La nuova stella della ginnastica femminile è la romena Nadia Comaneci che ha trionfato nelle prove individuali, detronizzando così la sovietica Ludmila Tourischeva campionessa alle Olimpiadi di Monaco. La sovietica si è dovuta accontentare della medaglia di bronzo mentre l'ucraina è restata senza una coniazione. Nel team che ha collezionato anche un dieci il trionfo della Comaneci è stato il secondo. La sua esibita dalla Romania nel torneo a squadre ad opera proprio dell'URSS. La Tourischeva ha fatto il lancio delle sue possibilità, ma contro la romena non c'è stata nulla da fare. Diciamo pure che la medaglia d'oro della Comaneci è meritata, mentre a nostro modesto avviso alcune valutazioni del giudice a proposito degli esercizi della Tourischeva potevano essere più oculate. Per una quasi insignificante frazione di punto (57,63 contro 56,4) il Giappone ha vinto la sfida di ginnastica con l'Unione Sovietica, assicurandosi la medaglia d'oro nel concorso maschile per équipes. Terza, nettamente staccata con 56,4 punti si è piazzata la Repubblica Democratica Tedesca, cui va così il bronzo olimpico.

Rientrati da Montreal i primi due azzurri

Enzo Comaneci e Vincenzo Tondo, due atleti di ginnastica, sono rientrati da Montreal. Comaneci, assistente allenatore, ha rappresentato l'Italia ai Giochi di Montreal, dove ha fatto ottimi risultati. Si tratta dei primi due atleti azzurri rientrati dalla capitale canadese.

Nella vela inglesi bravissimi anche nella seconda regata

Tutta azzurra per un giorno la «470»

Nostro servizio
KINGSTON, 21. Piacevolissima sorpresa per la vela italiana nella seconda regata del campionato del mondo. Gli azzurri, classificatisi al 12. posto, sono quindi entrati in classifica.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il secondo allenatore degli azzurri, dice chiaramente che avrebbe preferito incontrare i magiari più avanti, per un motivo molto semplice. Gli ungheresi sono molto forti, una vittoria italiana potrebbe «montare» gli uomini di Lonzi, una sconfitta deprirebbe il loro morale e vorranno conseguire un risultato di prestigio che «spinga» il «settebello» in zona medaglia.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il secondo allenatore degli azzurri, dice chiaramente che avrebbe preferito incontrare i magiari più avanti, per un motivo molto semplice. Gli ungheresi sono molto forti, una vittoria italiana potrebbe «montare» gli uomini di Lonzi, una sconfitta deprirebbe il loro morale e vorranno conseguire un risultato di prestigio che «spinga» il «settebello» in zona medaglia.

Nostro servizio

MONTREAL, 21. Il secondo allenatore degli azzurri, dice chiaramente che avrebbe preferito incontrare i magiari più avanti, per un motivo molto semplice. Gli ungheresi sono molto forti, una vittoria italiana potrebbe «montare» gli uomini di Lonzi, una sconfitta deprirebbe il loro morale e vorranno conseguire un risultato di prestigio che «spinga» il «settebello» in zona medaglia.

Fred Mariposa